

AL DI LÀ
DEL SILENZIO



- **Produttore:** Thomas Wöbke, Jakob Claussen, Luggi Waldleitner per Claussen + Wöbke Filmproduktion
- **Soggetto e sceneggiatura:** Caroline Link, Beth Serlin
- **Montaggio:** Patricia Rommel
- **Scenografia:** Susann Bieling
- **Musiche:** Niki Reiser
- **Interpreti:** Sylvie Testud (*Lara*), Tatjana Treb (*Lara da piccola*), Howie Seago (*Martin*), Emmanuelle Laborit (*Kai*), Sybille Canonica (*Clarissa*) Matthias Habich (*Gregor*)
- **Durata:** 115 min.
- **Distribuzione Italia:** Academy
- **Distribuzione Lombardia:** Cine Europa

JENSEITS DER STILLE
Germania, 1996
di Caroline Link



SINOPSI

Lara, una ragazzina figlia di genitori entrambi sordomuti, vive in una cittadina nel sud della Germania. Essendo l'unica in famiglia in grado di parlare e di sentire, ad otto anni già si occupa di essere la "bocca" e le "orecchie" dei genitori, accompagnandoli in banca a negoziare crediti od occupandosi di parte delle telefonate.

Lara è particolarmente vicina al padre, Martin, il quale mostra interesse per il mondo degli udenti. Così spesso i due si dedicano a un gioco in cui la figlia cerca di "spiegare" i suoni al genitore. In occasione delle festività natalizie Lara incontra la zia Clarissa, una donna intellettualmente vivace che suona con abilità e successo il clarinetto. Lara è entusiasta della zia che le fa scoprire una dimensione musicale mai conosciuta invitandola anche a provare a suonare a sua volta. Martin osserva la crescente intimità tra zia e nipote con diffidenza. Già da piccolo non aveva un buon rapporto con la sorella che riteneva lo facesse sentire inferiore e nei confronti della quale si sentiva in colpa per averle rovinato un'esibizione familiare per lei importante. Ormai Lara ha però scoperto una nuova e appassionante forma di espressione e non accetta di essere allontanata dalla zia.

Dieci anni più tardi Lara, ormai diventata una giovane donna, suona il clarinetto a un tale livello che il suo insegnante le consiglia di affrontare una preparazione specialistica. Clarissa è entusiasta dell'iniziativa e invita la nipote a vivere con lei a Berlino per poter tentare l'ammissione al Conservatorio. Inizialmente la ragazza non comunica le proprie intenzioni ai genitori ma il giorno del compleanno di Clarissa la zia la prende in contropiede parlandone dinanzi a tutti. La reazione di Martin è molto dura. Si sente escluso e prevaricato, ancora una volta, dalla sorella.

Lara si trasferisce comunque a Berlino con Clarissa e suo marito Gregory. L'incontro con Tom, un insegnante per sordomuti, le fa comprendere che la sua infanzia particolare non deve proiettare un'ombra scura sulla sua vita ma deve essere considerata un'esperienza fuori dall'ordinario. In seguito alla morte della madre Lara torna a casa per alcuni giorni avvertendo un forte senso di responsabilità nei confronti del genitore ma rendendosi al contempo conto che il suo mondo è altrove. In seguito a una dura discussione Lara torna a Berlino. La ritroviamo mentre si sta presentando all'esame di ammissione al Conservatorio. Sopraggiunge anche il padre che vede per la prima volta la figlia mentre suona su un palcoscenico. I due comunicano a distanza e Lara comprende che troveranno finalmente un modo per conciliare le loro diverse visioni della vita.



ANALISI DELLA STRUTTURA

Al di là del silenzio propone a un certo punto della vicenda un dialogo, a segni, tra il padre e la madre di Lara, la protagonista.

P: Se continua così la perdo

M.: La perdi solo se farai gli stessi errori dei tuoi genitori

P: Che vuoi dire?

M.: La devi accettare per quello che è. Lei sente...noi siamo sordi


P: È la mia bambina

M.: Non è una tua proprietà

In questo scambio di frasi si può individuare uno dei due nuclei tematici del film. Un padre legato da un profondo affetto nei confronti della figlia con alle spalle un passato che lo ha visto figlio in contrasto con i propri genitori. L'esigenza di un'accettazione reciproca che prescindano dal "possesso" e la consapevolezza di una privazione importante come è quella della perdita dell'udito che non può diventare un alibi per "imprigionare" i figli.

La prima inquadratura del film ha una valenza simbolica molto forte in proposito. Vediamo da sotto una lastra di ghiaccio i volteggi di una pattinatrice. Vediamo ma non sentiamo nulla. Solo quando la macchina da presa passerà sopra la superficie potremo sentire i suoni che le lame producono sulla superficie ghiacciata. Già dall'*incipit* la regista ci fa percepire con lucidità la condizione di Martin e Kai: una separazione provocata da una mancata comunicazione che può produrre distanze apparentemente insuperabili ma che possono essere annullate, così come spezzarsi una lastra di ghiaccio. Lara è, sin dalla più tenera infanzia, la voce e le orecchie dei suoi genitori. Il film tralascia di dirci chi e come le abbia insegnato a parlare. Ma non è importante. Ciò che conta è che in famiglia si è ormai cristallizzata una situazione per cui i genitori si "appoggiano" a lei che è per loro divenuta indispensabile. La madre la va a cercare a scuola causandole più di un imbarazzo. C'è bisogno di lei per le transazioni bancarie (e qui la bambina decide di tradurre solo ciò che più le fa comodo di quanto viene affermato da una parte e dall'altra, situazione che si ripeterà anche in ambito scolastico). Anche per le telefonate, per quanto il telefono sia dotato di tastiera con *display* di testo, si ricorre alla sua collaborazione. L'attività scolastica risente in modo vistoso del suo impegno familiare e i compagni non mancano di fare battute cattive sulla condizione dei suoi genitori. Viene quindi presentata in modo molto vicino alla realtà quanto può accadere in un nucleo familiare così costituito. Ma il film non si limita ad indagare sulle dinamiche tra genitori e figlia ma vi innesta una riflessione, che percorre tutta la narrazione, sul senso del sentire focalizzandolo sulla musica.

Il rapporto tra padre e figlia ha infatti come punto di continuo ritorno la richiesta del genitore di farsi interpretare i suoni. Lara trova termini molto efficaci per tradurre le sensazioni che alcuni eventi possono suscitare. Non riuscirà però a spiegarli il "suono" della neve e reagirà duramente quando Martin affermerà che la musica la distoglie dallo studio: "Sei sordo. Non puoi nemmeno immaginare la musica." La passione per un aspetto del reale che al genitore è precluso scaverà un solco profondo tra i due. Essa riporta al passato del padre, quando l'abilità della sorella Clarissa nel suonare il clarinetto lo faceva sentire minorato portandolo a reagire in modo esagerato. Un passato che si fa presente quando la zia



scopre il talento musicale della nipote. Martin subisce una nuova frustrazione ma, questa volta, crede di poter far uso del “potere” conferitogli dal ruolo paterno. Non riuscendo nell'intento sottrae alla figlia ciò a cui lei più terrebbe: la presenza dei genitori a una sua esibizione pubblica. Solo il finale, con la ragazza che, ormai maggiorenne, ha accettato l'invito della zia a Berlino per tentare l'ammissione al Conservatorio, porterà a una riconciliazione. Apparentemente altrettanto “disturbante” quanto le richieste materne nell'infanzia fuori dalle finestre della scuola ma carica di un intenso bisogno di riconciliazione. La regista lavora poi di cesello con sottolineature sia sul piano visivo che su quello della sceneggiatura di cui è coautrice. Si osservi come la macchina da presa e il montaggio divengano improvvisamente mobilissimi nella sequenza che descrive l'arrivo di Lara a Berlino e la sua scoperta della città. La differenza con i “tempi” della cittadina d'origine è evidente. Così come è palese un doppio ritornare sulla figura di Kai, la madre, solo apparentemente in posizione secondaria nel contrasto che vede al centro Martin e Lara. Kai accetta una seconda maternità (con tutto il rischio che essa comporta) e la Link propone con grande realismo lo scoppio di gioia di Lara quando si procura la prova che la sorella ci sente. In fondo una seconda figlia potrà prendere il posto di “voce e orecchio” che Lara sembra voler progressivamente abbandonare con tutto il carico inevitabile di sensi di colpa che la scelta porterà con sé. Sensi di colpa acuiti da un'altra scelta materna di cui Lara è stata partecipe. Proprio perché sorda Kai non sapeva andare in bicicletta. A un certo punto decide di imparare e Lara le insegna. Sarà proprio utilizzando quel mezzo di trasporto che la madre troverà la morte. È così che, in modo del tutto originale, *Al di là del silenzio* si lega al pluripremiato *Shine*. Lo fa nel proporre un rapporto con la musica frustrato da una presa di posizione paterna (là di imposizione e qui di rifiuto) ma soprattutto indicando nell'assunzione cosciente di responsabilità l'unica strada per una maturazione completa che porta anche chi si sente colpito a crescere a sua volta in modo positivo. Così come Lara non cede al “ricatto” di Martin che fa leva sulla mozione degli affetti, anche la regista non si fa vincere dalla tentazione di “commuovere” lo spettatore. Sta dalla parte di Lara ma non “giudica” i suoi genitori, offrendo loro uno sguardo lucido e, al contempo, partecipe.



ITINERARI DIDATTICI

I sordomuti

- 1) Cause della sordità e del mutismo
- 2) Interventi educativi in materia
- 3) I sordomuti e il mondo di chi sente

Il clarinetto

- 1) Storia dello strumento
- 2) Il suo ruolo nell'orchestra
- 3) Ascolto e analisi di brani in cui il clarinetto svolge un ruolo importante

ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

- Le passioni dei figli vanno sostenute od ostacolate?
- L'udito è uno dei sensi che l'uomo moderno ha ancora sviluppati o tendiamo a far prevalere la vista?
- La musica che ruolo ha nella vostra vita?
- Suonare richiede passione ma anche applicazione. Quanti sono disposti a unire i due aspetti per ottenere risultati validi?
- Lara si reca a Berlino per sperare di ottenere l'ammissione al Conservatorio. La grande città è un luogo in cui soddisfare le proprie aspirazioni o solo un miraggio illusorio?
- Il rapporto con i portatori di handicap: compassione o collaborazione?

IDEE

- Incontro con ragazzi e/o adulti sordomuti per conoscere i loro problemi.
- Incontro con un/una clarinettista per ascoltare dal vivo lo strumento e per farsi raccontare le fasi dell'interesse per questo strumento.